

2.5.2/301

PRES. ASS. LEG. E-R
AR17102011 121131



Partito Democratico
Regione Emilia-Romagna

Assemblea Leg. Regione Emilia-Romagna



Prot. 0033416-17/10/2011-ALRER

Bologna, 12 ottobre 2011

Al Presidente
dell'Assemblea Legislativa
Matteo Richetti
Sede

OGGETTO 1882

Risoluzione

L'Assemblea legislativa della Regione Emilia - Romagna

Premesso

- che il raggiungimento di standard di benessere degli animali in allevamento superiori a quelli attualmente presenti in numerose realtà produttive rappresenta un obiettivo condivisibile;
- che il D.Lgs 267/2003 "Attuazione delle direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE, per la protezione delle galline ovaiole" impone di aumentare, entro il 1° gennaio 2012, la superficie minima delle gabbie ad almeno 750 centimetri quadrati ed introdurre, nelle gabbie medesime, posatoi, zona con sabbia per il razzolamento e zona per il consumo unghie;
- che, ad oggi, circa il 67% delle galline ovaiole è allevato, in Europa, in gabbie non ancora convertite;
- che, secondo gli ultimi dati forniti dal Ministero della Salute alla Commissione europea, nel nostro Paese risultano convertiti, 58 allevamenti per oltre 7 milioni di galline, ovvero circa il 21% degli allevamenti ed il 27% degli animali, mentre 577 allevamenti risultano, con oltre 27.700.000 capi, non sono in linea con la normativa comunitaria;
- che, pertanto, gli allevamenti non in regola saranno soggetti, dopo il 1 gennaio 2012, ad una sanzione amministrativa pari a 3.000 euro, cifra non particolarmente significativa per un allevamento di carattere industriale;

Annunciata nella seduta consiliare del 25/10/2011 (9)



Partito Democratico
Regione Emilia-Romagna

Rilevato

- che le realtà produttive italiane che, ad oggi, rispettano la Direttiva comunitaria sul benessere delle galline ovaiole sono in grado di coprire circa il 15% del fabbisogno nazionale di uova;
- che, parimenti, diversi allevamenti non ancora a norma sono impegnati nella introduzione delle nuove gabbie;
- che, tuttavia, i suddetti allevamenti incontrano numerose difficoltà nel rispettare la scadenza del 1° gennaio 2012 a causa di una serie di problematiche tra le quali appaiono particolarmente significative ed impattanti:
 - la numerosità degli allevamenti ancora da convertire,
 - il ridotto numero delle imprese in grado di attuare le modifiche,
 - la lunghezza dei tempi per ottenere le necessarie autorizzazioni tecnico - amministrative nel caso siano previsti interventi sulle strutture murarie;
- che la Germania, grande produttrice di uova, ha giustamente anticipato l'applicazione della direttiva;
- che questa scelta ha comunque provocato una significativa contrazione di quote di mercato e causato la perdita della posizione di secondo produttore europeo;

Dato Atto

- che la Commissione europea ha presentato con tre anni di ritardo sulla data prevista la relazione sui vari sistemi di allevamento delle galline ovaiole e sulle loro implicazioni socio economiche;
- che, nonostante questo ritardo, si ritiene necessario mantenere il termine del 1 gennaio 2012 per il rispetto della normativa sul benessere delle galline ovaiole;
- che, oltre tale scadenza, gli allevamenti risultati inadempienti saranno quindi sottoposti alle sanzioni amministrative attualmente previste, pari a 3.000 euro;
- che, anche in relazione alla scarsa chiarezza della normativa italiana in materia di sanzioni, può aprirsi un possibile contenzioso giudiziario particolarmente gravoso, in grado di mettere in seria difficoltà l'autorità responsabile dei controlli, ovvero le AUSL;



Partito Democratico
Regione Emilia-Romagna

- che, di conseguenza, numerosi allevamenti potrebbero evitare il rispetto della normativa sul benessere degli animali pagando una somma del tutto insignificante se confrontata con il proprio bilancio aziendale;
- che, di contro, una applicazione restrittiva della normativa, potrebbe portare alla chiusura di numerosi allevamenti, con gravi ripercussioni di carattere economico e sociale;
- che, pertanto, si ritiene opportuno avviare un percorso in grado di favorire il conseguimento degli obiettivi dell'Unione europea in materia di benessere delle galline ovaiole limitando il rischio di chiusura di allevamenti, in particolare di quelli già impegnati nel processo di adeguamento delle proprie dotazioni strutturali o che intendono impegnarsi entro scadenze prestabilite e costantemente verificabili;

Constatato

- che la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, nella seduta del 16 dicembre 2010, ha richiesto l'attivazione immediata di un tavolo di confronto tra i Ministeri delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e della Sanità e le Regioni interessate, per affrontare la problematiche sopra evidenziate;
- che, negli scorsi mesi, si sono svolte numerose riunioni tra i soggetti interessati che hanno consentito di definire alcune posizioni condivise e, in particolare,
 - l'esigenza di inasprire le sanzioni per le imprese inadempienti, portandole da un minimo di 5.000 ad un massimo di 500.000 euro;
 - la possibilità, per gli allevatori, di presentare volontariamente, entro il 31 dicembre 2011, un Programma di investimento – formalmente approvato da un Comitato Tecnico di valutazione di nomina ministeriale – per l'adeguamento degli impianti di allevamento delle galline ovaiole alle norme per il benessere animale, mediante l'introduzione di nuove gabbie e metodi di allevamento alternativi da attuarsi nel periodo 2011 – 2014;
 - che, in ogni caso, tale possibilità è subordinata al rispetto nell'allevamento, alla data del 1.1.2012, di una densità minima di 750 cm. Quadrati di superficie per ogni gallina ovaiole;
- che il Programma di investimento approvato potrà costituire condizione per l'accesso ad eventuali strumenti di finanziamento pubblici;
- che il Decreto ministeriale di recepimento di queste proposte sarà presentato, entro breve tempo, all'esame della conferenza Stato – Regioni;

